

**Anche Nosiglia in campo per la sicurezza della cattedrale**

# Resta in carcere l'autore dello sfregio che ha scatenato il panico in Duomo

LIDIA CATALANO

Voleva baciare il crocifisso «per sentirsi più vicino al Signore in un momento di forte depressione e sofferenza». Si è difeso così davanti al giudice l'uomo che sabato all'ora di pranzo ha innescato il panico nel Duomo, arrampicandosi sull'altare e scaraventando a terra un pesante candeliere d'argento. N. B., 38enne di origine romena domiciliato nel campo nomadi di via Germagnano, è stato arrestato dalla polizia poco dopo sul sagrato di San Giovanni Battista. Ieri nell'aula 59 del Palazzo di Giustizia per l'uomo è stata con-

validata la custodia cautelare in carcere, in attesa che venga eseguita la perizia psichiatrica. «Il giudice ha ritenuto necessario accettare la sua capacità di intendere e volere al momento dei fatti e la capacità di stare in giudizio, ovvero di affrontare un eventuale processo», precisa l'avvocato difensore Riccardo Magarelli.

L'autore dello sfregio all'altare maggiore, hanno raccontato ancora sotto choc i volontari del Duomo, «era già entrato altre volte nella cattedrale, compiendo atti non idonei alla sacralità del luogo. Gattonava, gridava frasi incomprensibili, si è anche seduto sulla sedia del vescovo».

## Sulla «Stampa»



— La notizia dello sfregio all'altare maggiore del Duomo di San Giovanni, pubblicata su La Stampa di ieri.



**Il presbiterio**  
Sabato intorno alle 12,45 l'uomo si è arrampicato sull'altare maggiore e ha scaraventato a terra un candeliere di fine '800

accontentare i turisti e i pellegrini che arrivano da ogni parte d'Italia e dall'estero abbiamo deciso di aprire il Duomo con orario continuato nei weekend e per l'estate vogliamo estendere l'apertura dalle 9 alle 19 a tutti i giorni della settimana», spiega il parroco, don Carlo Franco. «Il problema è che mancano i vigilanti. L'unico che era presente sabato si era allontanato per la pausa pranzo dieci minuti prima del fatto. Ne ho parlato anche con il vescovo Cesare Nosiglia, che condivide la preoccupazione ed è deciso a spendersi in prima persona per garantire a questo luogo simbolo di Torino l'attenzione che merita».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PG. 63

# A Torino il primo bebè figlio di due mamme nato e registrato in Italia

Svolta all'anagrafe, Appendino: "La legge si adegui alla società"

il caso

MIRIAM MASSONE  
TORINO

**A** dieci giorni dal primo vagito Niccolò Pietro è già un simbolo. È il primo «bebè con due mamme» nato e registrato in Italia: «Abbiamo scritto una pagina di storia», dicono le torinesi Chiara Foglietta e la compagna Micaela Ghisleni, all'uscita dal municipio con il loro pargolo nel passeggino che se la dorme ignaro della battaglia intentata (e vinta) in suo nome. Grande alleata, la sindaca Chiara Appendino: «Speriamo di aver generato, anche con il supporto del coordinamento Torino Pride, l'avvio di un iter che adegui l'attuale sistema normativo all'evolvere della società civile». È lei ad aver firmato i documenti.

Ma il successo raggiunto ieri è in realtà frutto di un percorso a ostacoli partito in salita, con mamma Foglietta, consigliera comunale dem e attivista del movimento Lgbt, a picconare per prima il muro della legge che non prevede nel nostro Paese a due donne e due uomini di registrarsi come genitori di un bambino. Il 17 aprile, di ritorno dall'anagrafe, scriveva in un post: «Partorisco. Ti mandano fiori. È la sindaca. Penso: ecco, forse ora qualcosa si muoverà...». Invece no. Non ancora. Il piccolo Niccolò è stato concepito tramite fecondazione assistita

In Danimarca, Foglietta l'ha partorito e la sua compagna ha firmato il modulo obbligatorio in cui si è assunta la responsabilità genitoriale. Tutto in regola, se non fosse che la legge nazionale al momento non prevede il riconoscimento dei figli e delle figlie delle coppie omogenitoriali. Non se ne fa niente, Niccolò torna a casa e per il Comune ancora non esiste, ma entro dieci giorni dal parto va comunque registrato: «Per farlo dovrei dichiarare il falso e dire che Niccolò Pietro è figlio di padre ignoto». Foglietta si rifiuta e si appella alla sindaca: «Chiedo un gesto di coraggio».

Sfida accettata. La risposta di Appendino arriva, diconante e netta: «L'amore di una famiglia è un diritto che va oltre a qualsiasi cate-

goria o definizione socialmente imposta». E le norme? «Sono pronta a forzare la legge»: così venerdì. Detto, fatto. Ieri, le firme. Assieme a Niccolò Pietro sono stati trascritti gli atti di nascita anche del piccolo Giorgio, figlio di Maria e Anna e poi di Gabriel e Sebastian, i gemellini di Piero e Francesco nati in Canada.

Abbracci, ringraziamenti di rito («Alla sindaca, innanzitutto, agli avvocati e ad Alessandro Battaglia, coordinatore del Torino Pride Gibt, senza il quale tutto questo non sarebbe stato possibile») e il primato: «Siamo i primi in Italia a consentire alle coppie omogenitoriali di veder riconosciuto il diritto ai loro figli di avere entrambi i genitori» dice la sindaca. Un «unicum» conte-

stato, in realtà, dal sindaco di Napoli, Luigi de Magistris che nel pomeriggio precisa: «Il primo riconoscimento all'anagrafe di un bambino nato da due donne è stato fatto dal nostro Comune ben tre anni fa quando abbiamo sanato la vicenda del piccolo Ruben». E però, in quel caso, il bimbo era stato partorito in Spagna. Lo stesso ha fatto il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ad esempio, quando a gennaio ha trascritto l'atto di nascita del figlio di due padri nato in California. Niccolò Pietro invece è venuto al mondo all'ospedale Sant'Anna di Torino, dieci giorni fa.

«La Città ha messo in pratica una soluzione che consentirà ora a tutte le coppie di persone dello stesso sesso con figli a essere riconosciute co-

me famiglie» ribadisce Appendino. Con quel plurale sottolineato non a caso: la posizione politica della giunta pentastellata è sempre stata chiara. La sindaca ha scelto come assessore ai Diritti Marco Giusta, presidente uscente dell'Arcigay, il quale fin da subito ha voluto dare un segnale cambiando negli atti del Comune, e nell'intestazione dell'assessorato, il termine «famiglia» con «famiglie».

Pride, l'orgoglio gay e dei gay, questa volta: «Gli ingredienti di questa storia sono molti, alcuni sembrerebbero incompatibili ma l'Amore, il Coraggio e la Giustizia li hanno amalgamati perfettamente», è il commento arcobaleno del mondo Gibt. Tutto maiuscolo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA  
STAMPA  
PAG. 13



**La svolta dopo anni di battaglie**

# “A Torino abbiamo fatto la storia”

Le famiglie dei primi bimbi registrati all'anagrafe: “Ora si colmi il vuoto di legge”

MARIA TERESA MARTINENGO  
MIRIAM MASSONE

Sanno di aver lasciato il segno, consapevoli di essere diventate all'improvviso un simbolo per il Paese, Chiara Foglietta e la compagna Micaela Ghisleni, all'uscita dal Comune dove la sindaca Chiara Appendino si è presa la responsabilità di registrare il loro bimbo. Sono fiere della loro battaglia (vinta): «Il nostro Niccolò Pietro è il primo bimbo d'Italia con due mamme nato e riconosciuto in Italia fin dalla nascita, abbiamo scritto la storia». E ora sperano «di azionare un movimento virtuoso per la società civile, per tutti gli uffici di stato civile, per i sindaci e per il Parlamento perché si riesca a colmare un vuoto legislativo e a riconoscere i diritti dei bambini, qualsiasi sia la loro origine». Da ieri quindi Niccolò, concepito con la fecondazione assistita in Danimarca, esiste anche per il Comune. La sindaca venerdì l'aveva promesso: «Sarà riconosciuto, a costo di forzare la legge». Foglietta commentò: «Bel gesto, ma aspetto i fatti». Ieri sono arrivati anche quelli.

Insieme alla consigliera e alla sua compagna altre due coppie, due mamme e due papà, hanno potuto registrare i loro bimbi. Mentre la sindaca scriveva pazientemente a mano gli atti che riguardavano i loro gemelli, Piero e Francesco hanno avuto modo di ricordare il cammino fatto per arrivare a ieri. È servita un'ora solo per loro, con la sindaca nei panni del funzionario di stato civile. «È stata emozionante, una giornata bella alla quale siamo giunti con tanta fatica, mesi di incontri, di insistenze per far capire le nostre necessità e le nostre motivazioni. Ci siamo incontrati più volte con la sindaca e con l'assessore Marco Giusta.

Ora siamo diventati ufficialmente i papà dei due gemelli, siamo diventati una famiglia anche in Italia», raccontava Piero, a fine giornata, mentre insieme a Francesco avviava i riti della nanna, con Gabriel e Sebastian che volevano ancora giocare, mettere i papà alla prova della pazienza scappando nei loro passi incerti. «Oggi (ndr. ieri per chi legge) ci siamo alzati, abbiamo preparato il latte per due bimbi affamati, abbiamo cambiato i pannolini, abbiamo giocato, li abbiamo portati al nido. Nella nostra quotidianità non cambia nulla, noi siamo stati subito una famiglia. Cambia però che mancavano le tutele per loro». Prima di decidere se portare o no anche i bambini a Palazzo Civico per averli con sé in questa giornata memorabile, i due giovani professio-

nisti - che nel 2016 avevano scelto, per diventare padri, la strada della gestazione per altri in Canada - hanno riflettuto a lungo. «Eravamo un po' indecisi, ma è andata bene così, che fossero al nido, poi recuperati dai nonni per la nanna del pomeriggio: gli altri bimbi presenti erano piccoli, loro sono più dinamici.. hanno iniziato a camminare da poco. Poi, volevamo evitare loro l'esposizione mediatica», spiega Piero. Il Tg1 avrebbe voluto intervistare i due papà, ma loro hanno rifiutato. «Siamo combattuti tra la necessità di testimoniare e quella di proteggere i nostri bambini. Purtroppo ci sono persone che scrivono e dicono cose molto spiacevoli, vogliamo evitare che da grandi leggano e possano soffrirne», spiega Piero. Che ricorda l'emozione

della telefonata di Chiara Appendino con l'annuncio della decisione di volersi assumere la responsabilità in prima persona. «Mentre in Canada siamo i due papà di Gabriel e di Sebastian, qui pur essendo gemelli fino ad oggi erano figli di due padri diversi. Noi abbiamo sempre chiesto solo tutele per loro, di essere responsabili per entrambi». Piero ricorda i momenti di incertezza «quando Sebastian è stato ricoverato in ospedale per una bronchiolite, ma solo un genitore poteva restare. Ci siamo organizzati, ma i problemi, se le condizioni non sono chiare, possono arrivare davvero».

Ieri mattina con Chiara Foglietta e Micaela Ghisleni e con l'altra coppia di mamme Piero e Francesco si sono scattati vicendevolmente fotografie. «Siamo stati convocati tut

LA STAMPA  
PAG. 40



PAOLO COLONNELLO  
MILANO

1  
*Qual è la norma da applicare al riconoscimento dei figli di coppie di genitori con lo stesso sesso?*

La norma da applicare in questi casi è l'articolo 250 del codice civile, per cui un bambino è figlio di un padre e di una madre. La madre è colei che partorisce, poi c'è un padre, che nell'impianto della legge italiana può essere il marito della madre oppure colui che,

# Per il codice civile i genitori sono solo madre e padre

in assenza di matrimonio, riconosce il figlio con l'atto del riconoscimento di paternità. «In ogni caso è persona di sesso diverso - commenta il professore Carlo Rimini -. Insomma la legge italiana non concepisce che non possa esserci un padre».

2  
*Nel caso ci sia una registrazione che riporta mamma e mamma, che cosa prevede la legge?*

A norme di legge il Prefetto deve annullare l'atto del sindaco. In Italia è già accaduto in passato, quando i prefetti annullarono i

matrimoni civili di persone dello stesso sesso, magari nel caso di riti celebrati all'estero. La legge sul punto è chiarissima.

3  
*Cos'è l'adozione del figlio?*

Altra questione è la stepchild adoption, un istituto giuridico che consente al figlio di essere adottato dal partner - unito civilmente o sposato - del proprio genitore, purché vi sia il consenso del genitore biologico e a condizione che l'adozione corrisponda all'interesse del figlio. Il testo originale della

legge Cirinnà prevedeva, oltre a una serie di diritti e doveri sostanzialmente simili a quelli previsti per il matrimonio, anche la possibilità di adozione del figlio naturale del partner; poi stralciata in seguito alle numerose polemiche e allo stallo venutosi a verificare.

4  
*C'è una differenza con le coppie omosessuali che scelgono di far nascere il proprio figlio all'estero?*

Sì, perché si tratta di una trascrizione. Per esempio il sindaco di Milano Giuseppe Sala a gennaio ha trascritto l'atto di nascita del figlio di due padri nato in California. «È una delle tante diseguaglianze che nascono dal fatto che la nostra legge non è stata adeguata ai tempi. Mentre altri ordinamenti sono stati più rapidi ad armonizzarsi ai nuovi concetti di famiglia» commenta Rimini.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA pag. 13



# Figlio di due mamme Il prefetto temporeggia “Aspetto note ufficiali”

**Coro di “sì” alla scelta della sindaca di registrare i bimbi all'anagrafe**  
**Montaruli (Fdi) attacca: “Chiederò al ministero di annullare tutto”**

DIEGO LONGHIN

Il prefetto Renato Saccone per ora tace. Nel giorno in cui la sindaca Chiara Appendino ha registrato all'anagrafe i figli con due mamme e due papà, la Prefettura di Torino non interviene sulla questione. In piazza Castello si prende tempo per esaminare il problema e soprattutto per capire se arriverà un invito dal ministero dell'Interno a verificare la “forzatura” fatta dalla prima cittadina per garantire ai nuovi torinesi due genitori.

Forzatura figlia di un vuoto normativo che ha permesso a Appendino di essere la prima sindaca in Italia a iscrivere per la prima volta due mamme per uno stesso figlio. Nella sede della prefettura in piazza Castello sono in «attesa di ricevere notizie ufficiali dal Comune di Torino» e non è chiaro se prima di ieri ci siano stati dei confronti informali con Palazzo Civico.

Verso gli uffici del prefetto guardano anche tutte le forze politiche che non vedono di buon occhio l'atto della sindaca, come Fratelli d'Italia. La parlamentare Augusta Mon-



**I prefetto**  
Renato Saccone non commenta l'iniziativa della sindaca di registrare quattro bambini come figli di coppie dello stesso sesso.

Sopra, Micaela Ghisleni con il piccolo Niccolò Pietro in braccio, accanto a Chiara Appendino e a Chiara Foglietta

taroli presenterà un'interrogazione e chiederà l'intervento del ministro: «Sarebbe un atto da impugnare – dice – ma non me la sento di farlo. Chiederò invece al ministro di inviare i viceprefetti per verificare gli atti ed eventualmente annullarli, così come fece Alfano quando l'ex sindaco di Roma Marino celebrò le nozze gay poi annullate». Anche da Forza Italia parole critiche, le più dure dal parlamentare Lucio Malan: «La legge va rispettata, anche se si appartiene al partito di Grillo e Casaleggio». Il leader della Lega Matteo Salvini parla di «profonda tristezza per l'egoismo degli adulti: uteri in affitto e bambini in vendita non sono il futuro». Critiche anche dal Popolo della Famiglia e dai leader del Family Day.

Dagli altri partiti è stata espresa soddisfazione, un coro di sì per la scelta del Comune e della sindaca Appendino che dopo la sigla dell'atto ha definito il momento come «storico» per il Paese. La prima cittadina ha l'appoggio del presidente dell'Anci e sindaco di Bari Antonio De Caro. Anche l'assesso-

ra alle Pari Opportunità della Regione, Monica Cerutti, è soddisfatta e spera che la scelta possa far scuola tra i grillini. «Bene Appendino sui diritti civili, auspico che le sue posizioni trovino riscontro nel programma elettorale del Movimento 5 Stelle. Altrimenti non possiamo parlare di una linea politica, ma di una scelta personale della sindaca, seppur lodevolissima», sottolinea Cerutti.

Tra i messaggi di benvenuto al piccolo Niccolò Pietro, figlio della consigliera Chiara Foglietta e di Micaela Ghisleni, c'è quello di Nino

Boeti, presidente del concilio regionale: «Benvenuto Niccolò Pietro, il mondo nel quale vivrai sarà un mondo con più diritti».

La scelta di Appendino non trasdisce la storia di Torino sul fronte dei diritti. «Un gesto di libertà e di gioia», per l'assessore alle Pari Opportunità, Marco Giusta. A questi bambini è stato riconosciuto «il diritto ad avere una famiglia». Esultano le associazioni gay e Torino Pride. Una tradizione che parte con il primo matrimonio gay «illegal» è stato celebrato dall'ex sindaco Sergio Chiamparino, ora presidente

della Regione. Nozze celebrate fuori da Palazzo Civico, ma dal forte valore simbolico. Un modo per far pressing per arrivare ad una legge sulle Unioni Civili. Era il 2010, la legge Cirinnà verrà approvata a metà 2016. Torino sempre sul fronte dei diritti arriva tra le prime: con una procedura di urgenza, causa la situazione di salute precaria di uno dei due, la sindaca Appendino celebra il «sì» di Franco e Gianni. Ora l'ultimo atto: la prima iscrizione di un figlio con due mamme.

# Cosa dice la legge La possibilità per due papà

**1 È prevista dalla legge la registrazione all'anagrafe dell'atto di nascita di un bambino con due mamme?**

Non esiste in Italia una legge che disciplina la possibilità di registrare un bambino con due genitori dello stesso sesso.

**2 Com'è stata possibile la registrazione del bambino a Torino?**

È la prima in Italia, fino a ora c'erano state solo trascrizioni di bambini concepiti all'estero. Prima di tutto perché si parte dal presupposto che non esiste una legge che lo vieta espressamente — spiega Antonio Rotelli legale della Rete Lenford — ma soprattutto perché esistono varie sentenze della Cassazione e anche una della Corte costituzionale che hanno riconosciuto la genitorialità elettiva accanto a quella genetica.

**3 Quali le sentenze e i precedenti in materia?**

Nella sentenza del 2014 sulla legge 40 la Corte costituzionale ha dichiarato possibile la fecondazione eterologa e si è espressa — appunto — sulla genitorialità elettiva. Nel 2016 anche una sentenza della Corte di cassazione ha ribadito il concetto di genitorialità elettiva affrontando il caso di due donne che si erano scambiate un ovulo per mettere al mondo un figlio. Ma poi c'è un'altra sentenza che nasce proprio dal comune di Torino che nel 2013 si era rifiutato di trascrivere un atto di nascita di un bimbo con due mamme, contraddetto dalla Corte d'appello e in ultimo proprio dalla Cassazione.

**CORRIERE**  
**di TORINIO PAG 22**

**4 Come mai la sindaca Chiara Appendino ha dichiarato che per registrare quell'atto di nascita ha fatto una forzatura alla legge?**

In realtà non esiste una legge organica in materia che regoli questioni così delicate. Non è stata fatta una forzatura alla legge, bensì una forzatura amministrativa.

**5 Come si è operato in concreto?**

Al momento della registrazione di un atto di nascita ci sono i formulari ministeriali che vanno compilati. Il problema è che sono vecchi di sedici anni, l'ultimo è stato stampato nel 2002. In quel formulario è scritto espressamente che i genitori che si devono registrare devono essere mamma e papà, di due sessi diversi.

**6 Con quali modalità si è risolto il caso?**

L'empasse è stato superato con la correzione di un modulo.

**7 È possibile registrare all'anagrafe anche un bambino con due papà?**

Non è escluso che sia possibile e che sia già successo da qualche parte. L'evolversi della prassi in materia è rapido.

**Alessandra Arachi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Il bimbo ha 2 mamme»

## Per l'anagrafe di Torino

### *Appendino tira dritto. Il Forum: solo uno spot*

AV  
PAG. 11

VIVIANA DALOISO

**A**vava promesso, la sindaca Chiara Appendino, un primato per Torino sul fronte delle "nuove famiglie". E la promessa, ieri mattina alle 11 nella cornice simbolica di Palazzo Civico, è stata mantenuta. Con la tripla registrazione all'anagrafe dei figli di tre coppie omosessuali, fra cui – ed è la prima volta, registrano tutte le agenzie di stampa – quello di due madri.

Il piccolo protagonista della "svolta" è in particolare Niccolò Pietro, figlio del vicecapogruppo del Pd in consiglio comunale Chiara Foglietta e della compagna Micaela Ghisleni, nato al Sant'Anna di Torino dopo che la coppia s'era recata in Danimarca per eseguire una fecondazione eterologa (cioè per ricevere il gamete maschile di un donatore anonimo, il padre biologico del bambino). E per cui, secondo quanto prevede la legge italiana, non era stata negata la registrazione all'anagrafe, ma la registrazione come figlio di entrambe. «Oggi non si è solo scritto un atto. Un nome su un foglio. Si è scritta una pagina importante della nostra storia» ha dichiarato Foglietta, ringraziando Appendino per aver avuto il «coraggio» di sfidarla, la legge. È la sindaca, a sua volta, ha avocato a sé il merito di aver cambiato la storia del Paese: «Oggi è una di quelle giornate per cui vale davvero la pena o-

**Oltre al piccolo nato nei giorni scorsi la sindaca ha iscritto nei registri altri tre figli di coppie gay. Le associazioni protestano: ma nessuno sostiene le famiglie**

gni goccia di energia spesa per fare politica» ha scritto su Facebook, ricordando come l'Italia non sia ancora «pronta» invece «per questo passo». Slogan e «frasi da spot», pronunciati «sulla pelle delle famiglie» secondo il presidente delle Forum delle associazioni familiari della Regione Piemonte, Fabio Gallo: «Noi restiamo convinti che il supremo diritto di ogni bambino sia quello di avere una madre e un padre – ha commentato – e siamo rammaricati che si faccia politica su queste cose senza entrare nel merito di ciò che concretamente serve alle famiglie, e stavolta sì a tutte le famiglie, tradizionali e "nuove" per così dire: aiuti, conciliazione, sostegno e alleanza con le istituzioni». Toni durissimi, invece, quelli del Popolo della famiglia di Mario Adinolfi: «Registrare legalmente come "famiglia" due donne o due uomini con un bambino, rappresenta una grave apertura all'abominevole

pratica, che è reato, dell'utero in affitto, oltre che alla fecondazione eterologa indiscriminata. In questo modo si condannano i nascituri ad essere oggetto del desiderio degli adulti». Mentre Massimo Gandolfini, leader del Family day, ha ricordato la gravità della violazione da parte della legge «di un'autorità investita del potere per farla rispettare». Sul fronte politico, invece, Appendino ha incassato il plauso del parlamentare dem Ivan Scalfarotto («Se si tratta di una forzatura, è una forzatura provvidenziale») e le critiche del leader della Lega Matteo Salvini («Provoca una profonda tristezza per l'egoismo degli adulti: uteri in affitto e bimbi in vendita non sono il futuro»).

A fare quadrato attorno alla scelta di Appendino è il presidente dell'Anci, Antonio Decaro: «Esiste una situazione di vuoto normativo che rischia di danneggiare i cittadini dei quali per primi noi, rappresentanti delle istituzioni, dovremmo prenderci cura: i bambini» ha commentato. Mentre in serata, a intervenire sulla decisione di Appendino, è stato il collega sindaco di Napoli Luigi De Magistris. Ricordando – a proposito di "spot" – come tre anni fa «fu invece il mio Comune a dirimere la delicata vicenda Ruben, nato a Barcellona da due donne italiane». La "prima volta nella storia", insomma, spetta a Napoli.

# Il primo bambino all'anagrafe registrato con due mamme

## Torino, Chiara e Micaela: non volevamo mentire, siamo entrambe genitori

**TORINO** Ora è troppo impegnato a dormire tra una poppata e l'altra, ma un giorno bisognerà pure raccontarlo al piccolo Niccolò Pietro. Di sicuro prima che impari a leggere e incappi per caso in qualche atto di convegno, sentenza, manifestazione che parlerà di lui. Bisognerà spiegargli le cose con naturalezza. Impresa difficile visto che nei suoi primi 10 giorni di vita Niccolò è piombato in un intrico legal religioso-etico che fino a pochi anni fa sarebbe stato inimmaginabile. Difficile, visto che alle 11.05 di ieri, con un tratto di penna sui vecchi moduli di registrazione anagrafica dei neonati, la sindaco di Torino Chiara Appendino ha, sono parole sue, «messo in pratica una soluzione che consentirà a tutte le coppie dello stesso sesso con figli di essere riconosciute come famiglie».

Nato il 13 aprile all'ospedale Sant'Anna di Torino, Niccolò è diventato il bimbo numero uno in Italia ad essere registrato come figlio di due mamme. Le due donne l'hanno tanto voluto da essere andate in Danimarca per sottoporre la più giovane tra loro all'inseminazione eterologa. Il record di Niccolò rischia di saltare se qualche magistrato farà ricorso. Ma, anche se fos-

se, il poppante è già una star nel mondo gay e di quello della procreazione assistita.

Il piccolo è stato concepito con un seme di donatore ignoto. Per le regole danesi, prima del trattamento entrambe le aspiranti mamme hanno dovuto firmare un impegno insolubile di «piena responsabilità genitoriale».

Lei è Chiara Foglietta, consigliere comunale del Pd a Torino. L'altra lei è Micaela Ghisleni, professoressa di bioetica al Politecnico torinese. Cappelli ricci una, lisci l'altra, entrambe poco trucco, camice asciutte, orecchini e girocollo di perle che possono scambiarsi ogni mattina.

La casa è felicemente sottosopra, invasa dai nonni che orbitano attorno alla culla e

dai giornalisti. La mamma politica passa da una intervista all'altra. La mamma filosofa dirige il traffico e chiede silenzio per il riposo del celebre bebè.

Arriva anche «zia Monica», la senatrice Cirinnà, Pd, prima firmataria della Legge sulle unioni civili e paladina nazionale dei diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transessuali.

Senatrice, è scoccata che la prima iscrizione anagrafica di un bambino come Niccolò sia stata concessa da una sindaca Cinque Stelle? «Macchè — sorride obliqua la «zia» —. Lo considero come un parziale risarcimento al loro mancato voto per le unioni civili del 2016».

Alle due mamme quella legge (passata poi con la fiducia) non è ancora servita. «Non siamo sposate — spiega

energia spesa per fare politica». Ora l'auspicio di Appendino è che il Parlamento arrivì ad esaminare una legge che normi la condizione giuridica dei figli delle coppie gay.

C'è il timore infatti che qualcuno possa impugnare gli atti, anche quelli assunti ieri a Palazzo Civico. In presenza di un vuoto normativo, e dunque in assenza di moduli prestampati, la sindaca Appendino ha dovuto sopprimere alla mancanza annotando a penna l'identità della seconda madre o del secondo pa-

dre. Una scelta, quella di identificare il secondo genitore non nell'atto di nascita principale ma con una annotazione supplementare, compiuta di proposito per evitare di lasciare senza genitori i bambini, qualora i documenti redatti ieri dalla prima cittadina, nella sua veste di capo dello stato civile del Comune, dovessero finire nelle mani di qualche azzeccagarbugli.

La strada imboccata dalla sindaca Appendino ha riscosso il plauso anche del presidente del Consiglio regionale, Nino Boetti, e dell'assessora regionale alle Pari opportunità, Monica Cerutti, che però ha sottolineato le ambiguità del M5S sulla questione. Esultante il Torino Pride

### L'Anci

«I sindaci sono costretti a rimediare a un vuoto che rischia di danneggiare i cittadini»

che parla di «un passo gigante verso la parità».

E se per l'Anci «i sindaci sono costretti a rimediare a un vuoto normativo — come afferma il presidente, il primo cittadino barese Antonio DeCaro — che rischia di danneggiare i cittadini», il no del centrodestra a un atto che potrebbe essere annullato è netto. «Io rispetto le scelte di vita di tutti, ma difendo e difenderò sempre il diritto di ogni bambino che nasce ad avere una mamma (donna) e un papà (uomo) — afferma il segretario della Lega, Matteo Salvini —. Provo una profonda tristezza per l'egoismo degli adulti: uteri in affitto e bambini in vendita non sono il futuro».

**Gabriele Guccione**

**GabrieleGucc**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il sindaco

Appendino: tutte le coppie gay con figli saranno riconosciute come famiglie

CORRIERE  
DI TORINO  
PAG. 21-22

# Asilo gender, l'idea piace al Comune “Avviati 15 progetti”

L'assessora Patti: «Da tempo i servizi educativi della città lavorano contro discriminazioni e stereotipi» Ricca, Lega: «Vergognoso»

«L'asilo gender? Un progetto che ci trova d'accordo». Parola dell'assessore alla Scuola Federica Patti che in Sala Rossa ha risposto all'interpellanza del capogruppo della Lega, Fabrizio Ricca. Il leader del Carroccio in Consiglio Comunale si è scagliato da subito contro il progetto dell'asilo senza differenze di genere che l'Università dovrebbe realizzare in un ex commissariato di polizia in corso Farini. Per trovare spazi idonei l'Università potrebbe anche chiedere la collaborazione del Comune di Torino, anche se un primo progetto del complesso, che sarà aperto ai figli dei dipendenti dell'ateneo, prevede di usare un ex commissariato della polizia in corso Farini a due passi dal Campus Luigi Einaudi.

«Da 15 anni i servizi educativi della città e Iter sono attenti alle differenze e lavorano contro discriminazioni e stereotipi», sottolinea l'assessore Patti. Si tratta di un progetto dell'ateneo torinese guidato da Gianmaria Ajani su cui al momento non c'è un coinvolgimento diretto del Comune ma che incassa l'apprezzamento della titolare di Servizi Educativi.

L'assessore Patti ha ricordato «i diversi progetti che la Città porta avanti nelle sue scuole». Progetti, almeno una quindicina, che sono stati elencati, uno dopo l'altro, in aula «sperando di non scioccare il consigliere Ricca».

La risposta non è piaciuta all'esponente leghista che parla di «un vero lavaggio del cervello per annullare fin da piccoli le differenze sessuali maschio femmina e una imposizione dell'amministrazione a cui ci opporremo». Il capogruppo della Lega attacca il Comune: «Scopriamo oggi per bocca dell'assessora che il progetto di un asilo gender non è solo prerogativa dell'Università, ma che si tratta di un programma didattico già seguito in tutti gli asili pubblici torinesi, visti i progetti elencati dall'assessora. Progetti del quale la giunta è fermamente convinta tanto da voler continuare in questa direzione. È vergognoso come vogliano approfittare della tenera età dei bimbi per inculcare le loro teorie».

L'asilo gender prevede grembiulini uguali per tutti, così come le regole educative. Nessuna distinzione quindi tra maschi e femmine. La struttura si rifà ai modelli proposti nei Paesi europei del Nord: sarà un servizio utile ai dipendenti e agli studenti con figli e saranno impiegati anche i tirocinatori di Scienze della Formazione. — d.lon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBLICA  
PAG. II



Tutti uguali all'asilo  
Il progetto dell'asilo  
senza  
differenze di sesso  
è dell'università



Il corso  
Qui, prima lezione  
del corso dedicato  
alla storia  
dell'omosessualità

# Sold out all'ateneo il corso sulla storia dell'omosessualità

Oltre trecento partecipanti alla prima lezione alla cui presentazione intervengono anche attivisti storici della comunità Lgbt torinese

La scelta di riconoscere come figli di entrambi i genitori i bambini delle coppie omogenitoriali irrompe anche all'Università, dove ieri a Palazzo Nuovo è iniziato il nuovo corso in "Storia dell'Omosessualità". «Abbiamo fatto una scelta importante per favorire l'uguaglianza, forzando la mano. Il tema dei diritti deve passare anche attraverso la conoscenza e il fatto che oggi inizi proprio questo corso è un altro motivo di orgoglio cittadino» annuncia l'assessora alla Cultura della Città, Francesca Leon.

Il corso è un successo ancora prima di iniziare, più di 300 iscritti e l'aula 9 di Palazzo Nuovo non basta ad ospitare tutti così la professoressa Maya De Leo è costretta subito a trasferire tutti, studenti e autorità venute ad assistere a questa prima lezione, in una delle più capienti aule al piano terra. A questo evento che, nell'auspicio del rettore Gianmaria Ajani quando lo presentò, dovrà «diventare una prassi che contagia anche altri atenei», sono venuti in tanti. Ci so-

no assessori, oltre a Leon anche quello ai Diritti, Marco Giusta, e attivisti storici della comunità Lgbt torinese, come Angelo Pezzana, tra i fondatori del Fuori, il collettivo cui ora è dedicato anche un premio letterario.

La professoressa, che ha preparato 18 lezioni da due ore ciascuna, illustra il suo programma: «Sarà un corso fedele ai testi e alle fonti. È dagli anni Ottanta che si è sviluppata una storiografia sul tema e noi sfrutteremo anche quanto è stato elaborato in questi decenni di studi - spiega De Leo. Proporremo una storia culturale dell'omosessualità che ne ricostruisce le trasformazioni in età contemporanea tra Europa e Stati Uniti».

Il corso è stato inserito nella laurea triennale del Dams, ma sarà aperto a tutti gli studenti dei dipartimenti umanistici che potranno inserirlo tra i crediti liberi: «Vogliamo che questo sia un corso di costruzione di conoscenza storica - aggiunge Giulia Carluccio, presidente del corso di laurea Dams. Per selezionare la docente è stato bandito un concorso nel settore degli studi storici e il curriculum che ci è sembrato più adatto è risultato essere quello della professoressa De Leo». — J.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La Lega polemizza in Sala Rossa**

# “La parità di genere comincia dall’asilo”

**Il Comune appoggia il progetto dell’Università**

## il caso/1

**N**el giorno in cui Torino diventa capitale «Lgbt friendly» con la registrazione all’anagrafe dei figli nati da coppie omogenitoriali, in Comune l’arco-baleno viene nascosto dalle nuvole della polemica che si accende sul cosiddetto «asilo nido gender». In realtà il progetto dell’Università per i bambini dei dipendenti, prevede l’assenza di distinzioni tra maschi e femmine, a partire dai grembiulini, uguali per tutti. Già criticato dal leader del Carroccio, Matteo Salvini - «Non è questo il futuro che ho in mente per i nostri figli, viva i bambini e le bambine». Ora quello considerato dalla Lega «asilo gender» diventa oggetto di un’interpellanza in Sala Rossa da parte del capogruppo della Fabrizio Ricca, che vuole indagare il grado di coinvolgimento di sindaca e assessora non solo nell’idea di un nido senza divise rosa o azzurre, ma anche l’adesione ai valori ispiratori del progetto.

La risposta dell’assessora all’Istruzione, Federica Patti, è lapalissiana: se sull’iniziativa dell’Università il Comune è chiamato in causa, infatti, solo come interlocutore, sulla rimozione delle discriminazioni di genere invece sposa la linea in toto. «I servizi educativi torinesi so-

**Il nido**  
Il nuovo asilo è un progetto dell’Ateneo per i bimbi di dipendenti e studenti



no attenti al tema da tempo, attraverso percorsi di formazione per gli insegnanti e attività per i genitori». Un lungo elenco che comincia dall’iniziativa del 2000 «Quante donne puoi diventare?».

Ma Ricca incalza: «Il Comune ritiene quindi l’asilo gender un modo educativo adeguato? Sono stati predisposti interventi per evitare lo snaturamento della più antica e conosciuta differenza uomo-donna?». E allora la risposta di Patti si fa più esplicita (e piccata): «Sono in totale accordo su

«I servizi educativi torinesi sono attenti al tema da tempo e la giunta è d’accordo col progetto e i principi»

**Federica Patti**  
Assessora comunale all’Istruzione

formazione e programmi didattici di questo tipo». Non solo: «La giunta è fermamente convinta tanto da voler continuare in questa direzione». Parole che hanno l’effetto di un detonatore che fa esplodere Ricca: «Ci troviamo di fronte a un vero e proprio lavaggio del cervello per annullare fin da piccoli le differenze sessuali maschio-femmina. È una chiara imposizione dell’amministrazione per promuovere la teoria gender, cancellando tutto ciò che è realmente educativo e tradizionale. Quello che è vergognoso, ribadisco, è come vogliano approfittare della tenera età dei bimbi per inculcare le loro teorie senza diritto di replica. E a questo ci opporremo con tutte le nostre forze».

Nell’asilo dell’Università - che si rifa a modelli consolidati in Nord Europa e ospita bimbi di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni - saranno coinvolti + tirocinanti di Scienze della Formazione. [MIR.MAS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Oltre 200 nell'aula di Palazzo Nuovo

# Storia dell'omosessualità Boom di iscritti al corso

Il rettore: siamo gli unici, dovrebbero farlo anche altri

## il caso/2

FEDERICO CALLEGARO

**G**li studenti sono troppi e dalla piccola aula 9 di Palazzo Nuovo ci si trasferisce tutti verso una più spaziosa. La prima lezione del nuovo corso in Storia dell'Omosessualità parte nel migliore dei modi per l'ateneo che ha deciso di promuoverlo e per i docenti che si sono impegnati nell'organizzare le 18 lezioni da due ore l'una che verranno proposte agli studenti del Dams. A ieri gli iscritti erano già più di 200. Alla presentazione della prima lezione c'era anche Francesca Leon, l'assessora alla Cultura del Comune: «Abbiamo fatto una scelta importante, forzando la mano sulla decisione di riconoscere i bambini figli di coppie omogenitiali. La legge non lo prevede d'è per questo che il nostro gesto è stato una forzatura maria la cosa giusta - ha affermato -. Il tema dei diritti deve passare anche dalla conoscenza e il fatto che oggi inizi il primo corso in Italia di storia dell'omosessualità e che sia promosso dall'Università di Torino è un altro motivo di orgoglio cittadino».

Il programma si snoderà in 18 lezioni preparate dalla professore Maya De Leo, docente romana che si è laureata all'Università di Pisa dove ha conseguito un dottorato di ricerca: «Sarà un corso che ri-

**L'aula piena**  
Più di 200 gli studenti iscritti al corso, iniziato ieri, di 18 lezioni promosse dal Dams



marrà fedele ai testi e alle fonti - spiega la docente -. È dagli anni '80 che esiste una storiografia sul tema e noi sfrutteremo anche quanto è stato elaborato in questi decenni di studi». «L'insegnamento propone una storia culturale dell'omosessualità che ne ricostruisce le trasformazioni in età contemporanea (dalla fine del XVIII secolo al tempo presente) tra Europa e Stati Uniti, restituendo esperienze, narrazioni e rappresentazioni collocate in diversi contesti sociali - spiegano dall'Università -. Si concentra sulla pro-

Proponiamo una storia culturale dell'omosessualità e le trasformazioni dalla fine del XVIII secolo

**Maya De Leo**

Docente che ha preparato le lezioni

duzione culturale legata ai movimenti di liberazione omosessuale e più in generale all'attivismo Lgbt e queer, offrendo un percorso di approfondimento sul rapporto tra media e omosessualità in età contemporanea. L'istituzione di un corso sulla storia dell'omosessualità si inserisce con piena dignità scientifica nel campo della ricerca storica e degli insegnamenti sull'identità di genere».

«Quello che apriamo a Torino - aveva spiegato il rettore Gianmaria Ajani -, è il primo insegnamento universitario in storia dell'omosessualità in Italia. Non è un primato di cui essere orgogliosi. Il tema, che ben si inserisce nell'offerta sugli studi di genere, dovrebbe essere trattato da molte più università, come già accade in gran parte del mondo accademico in Europa e nel Nord America. Lo sviluppo della coscienza civile passa anche per il riconoscimento della rilevanza storica di una parte della popolazione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PDG. 41

**IL FATTO** A Bardonecchia cresce ancora la preoccupazione del personale di Rainbow4Africa

# Un migrante salvato nella neve in Val di Susa I volontari: «Ora si rischia la militarizzazione»

→ Spaventato e completamente isolato nella neve, attorno a 1.500 metri d'altezza in Val di Susa, si è salvato solo grazie ad una chiamata al 112 e al pronto intervento dei vigili del fuoco. L'ultimo migrante soccorso in montagna, infatti, si era smarrito alla frontiera tra l'Italia e la Francia, nel Vallone Rochemolles nel tentativo di superare il confine ed è stato recuperato con un elicottero per essere trasportato prima a Campo Smith, vicino a Bardonecchia, dove ad attenderlo c'erano agenti del locale commissariato, poi all'ospedale di Susa per accertamenti sulle sue condizioni fisiche. Un caso che dà la dimensione di quale potrebbe essere il nuovo pericolo di fronte all'inasprirsi dei rapporti diplomatici sul confine, ben

chiaro ai volontari di Rainbow4Africa che, domenica scorsa, non hanno partecipato alla manifestazione degli antagonisti contro Generation Identitaire. «Non siamo andati al corteo» spiega il direttore di Rainbow4Africa, Paolo Narcisi, preoccupato dalle decisioni che il ministero dell'Interno francese pare abbia già preso. «Il rischio è quello della militarizzazione del confine - sottolinea Narcisi - una scelta che riteniamo sbagliata perché le frontiere dovrebbero essere

aperte». Ma a parte la riflessione sui confini Schengen, quello che spaventa davvero è la possibile reazione dei migranti, preoccupati dalla massiccia presenza di controlli sul versante francese. «La militarizzare della frontiera rischia di far pensare a qualche che si possano trovare altre vie, altri sentieri ancora più pericolosi» aggiunge Narcisi, il cui auspicio è quello di un trattamento paritario per migranti e manifestanti. «Dovrebbero applicare lo stesso atteggiamento che

hanno con i migranti anche con i manifestanti della destra estrema, perché questa non è solo la montagna dei francesi: la scorsa notte hanno fermato anche un senzatetto italiano. Forse sarebbe il caso di abbassare il tono di questo confronto, anziché inasprire i contrasti». Negli scorsi giorni proprio Narcisi aveva evidenziato il serio rischio che anche in montagna si verificassero situazioni simili a quelle che Ventimiglia conosce, ormai, da più di sette anni. «A Bardonecchia si vive una situazione gravissima a causa dei numerosi respingimenti illegali e violazioni sistematiche dei diritti» aveva spiegato Narcisi. «È possibile che presto si crei una situazione simile a quella di Ventimiglia anche a Bardonecchia».

Francesca Lai



L'ultimo migrante soccorso in montagna si era smarrito alla frontiera tra l'Italia e la Francia, nel Vallone Rochemolles nel tentativo di superare il confine ed è stato recuperato con un elicottero

CRONACA QUI PAR. 5

I DATI Nel 2017 sono diminuite del 7% le assunzioni definitive che passano da 69.474 a 64.418

# Con il Jobs Act il Piemonte è più "precario" Oltre 335mila contratti a tempo determinato

→ Nel 2017, a distanza di circa tre anni dall'entrata in vigore del primo decreto del Jobs Act, in Piemonte c'è stato un vero e proprio boom di contratti a tempo determinato. Secondo i dati contenuti nei rapporti dell'Inps l'aumento dei precari è stato infatti del 33,2% rispetto all'anno precedente. Un incremento drastico, che l'anno passato ha portato al numero dei contratti a termine a quota 335.646 contro i 252.079 del 2016. In calo, di contro, i contratti a tempo indeterminato (-7,3%) passati da 69.474 a 64.418 nel 2017. Numeri che certificano come si stia verificando un cambiamento sostanziale nel mondo del lavoro anche della nostra regione. Questo perché il Piemonte, se confrontato con altre realtà del nord, è uno dei territori dove l'a-

mento di precari - pur abbastanza omogeneo - è stato più consistente. In Lombardia, giusto per fare un esempio, l'aumento di contratti a tempo determinato è stato infatti "solo" del 21,1%. In questa particolare classifica di regioni più "precarie", i primi due posti vanno poi a due regioni di dimensioni più modeste come Molise (+54,4%) e Marche (+44,2%). Tornando alla realtà piemontese, tra le altre tipologie lavorative che hanno evidenziato cambiamenti significativi figurano poi anche i nuovi contratti di apprendistato (+19,7% pari a 22.603 contratti) e stagionali (+13,9%). A livello nazionale, sempre considerando i dati pubblicati dall'Inps, il 2017 ha segnato un calo rispetto all'anno precedente in tutte le regioni. Da quelle più in-

teressate come l'Umbria (-16%) a quelle più virtuose, ma sempre con segno negativo, come il Trentino Alto Adige (-0,4%). Promossa con forza e poi attuata dal governo Renzi, la manovra ha preso il nome da una legge statunitense emanata nel 2012 da Barack Obama e

che mirava a tutelare le piccole imprese, anche se in Italia gli interventi sono stati estesi al mondo del lavoro in generale. Un mondo del lavoro dove, anche in Piemonte, la parola "precarizzato" continua a farla da padrone.

[l.d.p.]

Cronaca qui  
RAG 15

**L'ANNUNCIO** Da Poli e Università pronto il progetto. Obiettivo trainare i settori automotive e aerospazio

# Competence Center, ecco l'accordo Al Lingotto il polo per l'industria 4.0

→ Attraverso la definizione della proposta progettuale di Politecnico e Università di Torino per accedere al finanziamento previsto dal Mise, è iniziato l'iter burocratico che potrebbe portare alla nascita del Competence Center: un luogo fisico dove fare sperimentazione delle nuove tecnologie di manifattura avanzata. Ancora incerte le tempistiche per la sua effettiva realizzazione, soprattutto considerando il fatto che ci sono anche atenei italiani in lizza per accedere ai medesimi fondi del bando. Alla manifestazione di interesse, oltre agli industriali e ai due atenei cittadini, hanno aderito anche 27 aziende del territorio. Lo scopo è costruire un incubatore per rispondere alle esigenze delle imprese piemontesi sul tema della digitalizzazione delle industrie con particolare attenzione al comparto manifatturiero.

Il posto individuato come possibile sede, anche per via dell'immediata fruibilità degli spazi - circa 3mila metri quadrati - è il Lingotto. Una sede che però potrebbe essere provvisoria. L'idea, infatti, è raccordarlo, quando verrà realizzato, col progetto del Manufacturing Technology Center promosso con forza dall'Unione Industriale.

Uno degli obiettivi principali del progetto è riuscire a far convergere in un unico luogo quelli che sono gli ambiti portanti



Al Lingotto la sede fisica del polo dell'Industria 4.0

dei distretti industriali principali del Piemonte, in particolare l'automotive e l'aerospazio. In questo processo, il Centro di Competenza metterà a disposizione delle aziende linee pilota innovative per diverse tecnologie manifatturiere e costituirà un punto di riferimento in tutti gli ambiti ad esse collegati come, per esempio, i Big Data

l'internet delle cose (IoT), robotica o cybersecurity. «Si tratta di una proposta forte per rispondere alle esigenze delle imprese del nostro territorio - ha commentato il rettore del Politecnico, Guido Saracco - e anche per irrobustire la catena di ricerca per il trasferimento tecnologico, un aspetto fondamentale per le università».

«Nel competence center - ha poi aggiunto - troveranno sede dei sistemi dove le aziende potranno testare i nuovi metodi di produzione». In sostanza, si tratterà di una sorta di "palestra" in cui impraticarsi per realizzare la transizione verso Industria 4.0.

L'auspicio è riuscire a portare lo sviluppo di nuovi prodotti

## L'ACCORDO

### Stranieri a lezione di italiano con i corsi di Dante Alighieri

Lezioni di italiano al Politecnico di Torino per studenti stranieri grazie a Dante Alighieri. Non l'autore della Divina Commedia, ma un'omonima società che organizzerà video-lezioni, corsi di lingua italiana e la possibilità di certificarli grazie a una collaborazione col Poli. Gli studenti potranno imparare la lingua o migliorarne la conoscenza attraverso corsi frontal e videocorsi e potranno accedere alla certificazione Plida, (Progetto lingua Italiana Dante Alighieri). Il centro certificatore della scuola organizzerà sessioni d'esame dedicate specificamente agli studenti e al personale afferente all'ateneo. In questo modo gli studenti potranno usufruire di materiale didattico multimediale sviluppato appositamente attraverso la realizzazione di 299 video-lezioni che faciliteranno l'apprendimento della lingua italiana e potranno essere utilizzate come risorsa didattica a disposizione degli iscritti. «Vogliamo offrire agli studenti, che rappresentano l'eccellenza in ambito scientifico e tecnologico, la possibilità di imparare l'italiano, sperando di fornire un valore aggiunto alla loro professionalità e auspicando che con il loro lavoro possano contribuire allo sviluppo del Paese», ha dichiarato Andrea Riccardi, presidente Dante Alighieri.

[L.d.p.]

ad un livello di maturazione tecnologica prossimo al mercato, rendendo così più rapida per le imprese la transizione verso i nuovi metodi produttivi. Secondo il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Dario Gallina, «la candidatura al progetto, un tassello fondamentale per lo sviluppo di Torino, ha anche l'obiettivo di

spingere i grandi gruppi a investire nel nostro territorio» mentre per Sergio Scamuzzi, vice rettore dell'Università cittadina, «è un'occasione per "dare gambe" al rapporto tra atenei e imprese e rappresenta anche un'opportunità di semplificazione per affrontare al meglio il tema dell'innovazione».

Leonardo Di Paco

CRONACA QUI RSA.15